

EUROPEAN ACADEMY OF RELIGION
ANNUAL CONFERENCE
BOLOGNA, MARCH 5-8, 2018

Giovanni MAZZILLO

Titolo dell'intervento: **Un Vangelo il più vicino possibile a quello di Gesù - Bologna, 06.03.2018**

ABSTRACT - Italiano

L'evangelizzazione deve essere sempre collegata al Vangelo e ciò significa al Vangelo annunciato da Gesù. Fino a che punto è possibile sapere quale era il Vangelo da lui annunciato? La ricerca storica è stata lunga e complessa. È passata attraverso fasi successive che oggi ci consentono di arrivare per alcuni aspetti un poco più vicino al messaggio originario di Gesù. Si è pensato che il messaggio lasciato a noi

6/35.1 What is «Theology of Evangelization»?
Maurizio **Marcheselli**, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

10.30-12.30

Ateliersi,
Sala 1

This panel aims to promote a discussion about the topic «Theology of Evangelization», in order to clarify its epistemological status and focus its specific contents. Starting point will be a selected production issued by the Theological Faculty of Emilia-Romagna. Professors affiliated to four different theological Institutions are invited for a critical appraisal of what in Bologna has been produced since the foundation in 1997 of our review *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*.

Speakers:

- Paolo **Boschini** (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna)
- Luca **Bressan** (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)
- Enzo **Biemmi** (Facoltà Teologica del Triveneto)
- Basilio **Petrà** (Facoltà Teologica dell'Italia Centrale)
- Giovanni **Mazzillo** (Pontificia Facoltà Teologica Italia Meridionale/Istituto Teologico Calabro)

nei vangeli è diverso e distante da quello di Gesù, perché risente di una costruzione teologica che Gesù non aveva. Proprio questo è il punto e riguarda i più recenti tentativi di superamento di tale anello mancante, per ritrovare l'ermeneutica teologica di Gesù in quella trasmessa dai suoi testimoni oculari (apostoli ed altri personaggi citati dai vangeli) e fissata per iscritto nei vangeli. Sembra iniziata la quarta fase della ricerca che ci può portare a questo risultato.

ABSTRACT - INGLESE

A Gospel as close as possible to that of Jesus

Evangelization must always be connected to the Gospel and this means the Gospel announced by Jesus. To what extent is it possible to know what was the Gospel announced by him? Historical research has been long and complex. It has gone through successive phases that today allow us to arrive in some aspects a little closer to the original message of Jesus. It was thought that the message left to us in the Gospels is different and distant from that of Jesus, because it suffers from a theological construction that Jesus did not have. Precisely this is the point: it concerns the most recent attempts to overcome this missing link, to rediscover the theological hermeneutics of Jesus in that transmitted by his eyewitnesses (apostles and other figures quoted in the Gospels) and fixed in writing in the Gospels. The fourth phase of research (*the Fourth Quest*) seems to have begun; it can lead us to this result.

La teologia dell'evangelizzazione non può evitare - e di fatto ha iniziato ad affrontare - il tema della corrispondenza del Vangelo da annunciare a quello effettivamente annunciato da Gesù. Un problema che fin ora era sembrato enorme ed estremamente complesso, come sa chiunque si accosti alla ricostruzione storica della vita di Gesù. È il problema della ricostruibilità storica della sua vicenda terrena in quanto tale. Sono apparse problematiche già le chiarificazioni, che dovrebbero essere preliminari, su concetti basilari quali "il Gesù reale", il "Gesù storico", il "Gesù storiografico", il "Gesù ricostruibile dai vangeli" ecc. In ogni caso, si è sviluppata quella nota ricerca che, attraverso le sue riconosciute tre fasi, è arrivata più recentemente a cogliere alcuni tratti fondamentali di Gesù e dell'annuncio del suo Vangelo. Tutto ciò attraverso la sua riscoperta ebraicità, la ricostruzione del mondo con il quale egli interagiva (da quello antropologico a quello sociale e ovviamente a quello spirituale), la forza di impatto e la cosiddetta *Wirkungsgeschichte* del suo messaggio.

La *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* ha approcciato questa importante e affascinante tematica a più riprese. Risulta di grande utilità la ricostruzione ragionata degli interventi in questo campo fatta da Fabrizio Mandreoli nella *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 21 (2017/nr. 41). Muovendo da un intervento di Marcello Neri del 2007 (pp. 357-394) egli prende in considerazione la «fenomenologia del vissuto di Gesù», in riferimento a «La Third Quest sul Gesù storico e la teologia sistematica. Alcune glosse sulla questione», per cogliere lo scoglio - per me insuperabile finché si rimane fermi alla *Third Quest* - sintetizzato efficacemente così: «La storicità del vissuto di Gesù, nel suo legame originario con il riconoscimento della fede, è appunto "mediata" dalla storicità del testo in esercizio, ma non coincide con questa medesima storicità» (M. Neri, *cit.* 362).

Secondo il mio modo di vedere, tale difficoltà è solo aggirata, ma mai risolta, finché si resta fermi ai criteri di storicità, anch'essi oggetto di discussioni interminabili, che, effettuando alcune perforazioni storiche, arrivano a ripescare aspetti importanti della vita e del messaggio di Gesù, ma non a cogliere, perché la considerano irraggiungibile, l'ermeneutica teologicamente vitale in cui Gesù viveva, insomma la sua ermeneutica teologica. E tuttavia il problema è proprio questo e può riassumersi così: la lontananza e, pertanto, la supposta divergenza ermeneutica tra l'interpretazione che Gesù dava della sua vita e quella che ne danno i vangeli è davvero incolmabile? Non è ipotizzabile un'ermeneutica teologica comune nei quattro evangelisti pur nelle loro innegabili differenziazioni, che però potrebbero riguardare più alcune coloriture ma non quell'ermeneutica di fondo? Questa la prima domanda.

La seconda è la più impegnativa, ma ci sono oggi in atto buoni avvii e svariati tentativi per affrontarla adeguatamente. Potremmo formularla così: «Che cosa impedisce di pensare che l'ermeneutica teologica dei vangeli *su* Gesù sia la stessa ermeneutica teologica *di* Gesù, cioè quella che aveva Gesù?». Lo so, la reazione immediata e finora giustificata è immediatamente questa: «E che cosa ci fa colmare il fossato tra quella di Gesù e quella dei vangeli *su* Gesù?». *Finora giustificata*, prigionieri come siamo stati: prima con l'assioma dell'inutilità/impossibilità sanzionata da Bultmann di colmare il fossato tra il Gesù pre-pasquale e il Cristo post-pasquale e poi con la *Form-Geschichte* dei post-bultmanniani.

Oggi però tale ostacolo di fondo non è più insormontabile. Non lo è allo stato attuale delle ricerche, soprattutto quelle condotte da autori di area anglofona e in parte anche in

area tedesca e per quanto ne sappia spagnola, sulle altre mi manca purtroppo la documentazione. L'autore dal quale sono partito, documentando il *dossier* dedicato alla *Third Quest*, menziona in un inciso una *Fourth Quest* come alcuni oggi la chiamano.¹ Altri invece, come qualche anno fa Giuseppe Segalla, la denominano «il secondo versante della terza ricerca» e fanno riferimento a diversi autori, tra i quali James Dunn e Richard Bauckham.

Questi, attraverso il recupero delle dinamiche di conservazione e di protezione della testimonianza e valorizzando il fatto storico che i testimoni oculari degli eventi di Gesù sono rimasti in vita anche dopo la sua scomparsa fisica, arrivano ad una sostanziale attendibilità storica di ciò che di Gesù è rimasto nei vangeli. Si ritiene questo l'anello mancante tra la primitiva cristianità e gli eventi e le parole di Gesù. Insomma, utilizzando due termini diventati tecnici, tra la gesuanità precedente la Pasqua e la cristologia a questa susseguente.

In realtà, la vigilanza sulla memoria di Gesù, quale patrimonio da custodire, fa vacillare l'assunto della teoria delle forme, che ha finora parlato di forme narrative prima orali e poi scritte, ma in ogni caso anonime e incontrollate, che sarebbero all'origine dei vangeli. Testimonianze come quelle di Papià, l'analisi della ricorrenza dei nomi utilizzati nei vangeli, l'avviata ricerca per ciò che concerne la storicità del vangelo di Giovanni² consentono di mettere a fuoco l'ermeneutica di Gesù recuperabile attraverso quella dei vangeli e ci congiungono non solo con ciò che, a buon diritto, è risultata la ricostruzione antropologica del suo mondo, ma anche con la sua visione teologica, nella quale ha senso la sua vita ed è ciò che riferiscono i vangeli.

¹ Cf. E. BAASLAND, *Fourth quest? What did Jesus really want?* in Handbook for the Study of the Historical Jesus (HSHJ), edited by T. Holmén and S. E. Porter, Leiden-Boston 2011 SHJ (2010), 1, 31-56, cit. in PER BILDE, *The Originality of Jesus: A Critical Discussion and a Comparative Attempt*, Vandenhoeck Ruprecht, öttingen 2013.

«Seit kurzem ist von einem "fourth quest" die Rede: Mit dieser vierten, noch sehr jungen Phase verbindet sich ein starkes Interesse an der Umwelt Jesu (also auch an seinen Zeitgenossen wie dem Hohepriester Kaiphas) sowie die Interpretation der biblischen Quellen als Zeugnisse einer Erinnerungskultur. - Zudem entwickelte sich in der Jüdischen Forschung ein Interesse am historischen Jesus, das im Gegensatz zu manchen christlichen Entwürfen keine Rücksicht nehmen muss auf die kirchliche Überlieferung und die von ihr geprägte Frömmigkeit. Dafür gehört zu diesem Erbe das Wissen um jahrhundertelange Verfolgung des Jüdischen Volkes durch Christen im Namen Jesu. Der Dialog mit "jüdischen Neutestamentlern" (P.Lapide) über den "Bruder Jesus" (S.Ben-Chorin) ist daher besonders lohnend. Wichtige Vertreter: James D.G. Dunn, K.Bailey, R.Bauckham und wieder Gerd Theißen - für die Jüdische Forschung: Martin Buber, Schalom Ben-Chorin, Pinchas Lapide» (da <http://www.lerntrainer-theologie.de/dimensionen/lerntrainer-jesus-christus/was-wissen-wir-von-jesus/geschichte-und-fragen-der-leben-jesu-forschung/> 05.12.2017).

² «But is the programmatic exclusion of John from Jesus studies, while including everything else, a sound critical move? Certainly not further, while a good deal of material in John is highly theological, much or most of it is not – neither implicitly nor explicitly. perhaps we need a fourth quest for Jesus: one that includes John critically rather than excluding it programmatically. such an inclusive quest has already begun in the new millennium, with the John, Jesus, and history project playing a key role within that development. The question, of course, is how to approach John's historicity and how to make sense of its content in the attempt to learn more about the Jesus of history, not necessarily the Christ of faith. and, such is what this third collection of essays within that venture aspires to advance, (PAUL N. ANDERSON AND JAIME CLARK-SOLES, in AA. VV. *John, Jesus, and History*, volume 3, David G. Horrell, General editor, SBL Press, 2016, 5).

Insomma il fossato, scavato artificialmente o per eccesso di zelo dalla prima e seconda ricerca e solo parzialmente superato dalla terza, non è più tale con la quarta. Un'anticipazione in tal senso attraverso la fenomenologia della "conoscenza storica per connaturalità" (che valorizzava la condivisione dello stesso orizzonte esistenziale che Gesù comunicava e trasmetteva ai suoi discepoli) era venuta in Italia da Armido Rizzi³ ancora prima del 1980, mentre in Germania occorre registrare che avevano osato sfidare la convinzione comune dell'irraggiungibilità storica di Gesù R. e W. Feneberg⁴. In un tentativo sicuramente più modesto, ma con un libro che portava la prefazione di Rizzi, aveva l'ardire di recensire tali opere rimaste per lo più sconosciute il mio testo *Gesù e la sua prassi di pace*⁵, che dava credito a tali approcci inconsueti e nemmeno presi in considerazione dai biblisti.

Allo stato attuale delle cose sembra fondamentale per il nostro tema registrare: 1) La necessità non solo epistemologica, ma vitale, di collegare sempre l'evangelizzazione alle sue sorgenti raggiungibili attraverso la condivisione di un orizzonte di senso teologico complessivo; 2) l'individuazione dei punti decisivi di tale orizzonte, quali, ad esempio, il ruolo della predicazione del Regno di Dio, la rivoluzione operata da Gesù quanto all'immagine di Dio, del tempio, del prossimo, del povero, della vita, della natura, della sofferenza, della morte; 3) la ricostruzione del suo intento messianico anche relativamente al gruppo dei suoi discepoli e alla comunità che da essi ha avuto origine.

³ A. RIZZI, *Cristo verità dell'uomo*. Saggio di cristologia fenomenologica, Cittadella, Assisi 2010 (ripubblicazione).

⁴ R. FENEBERG - W. FENEBERG, *Das Leben Jesu im Evangelium*, Freiburg/Basel/Wien 1980.

⁵ Cf. G. MAZZILLO, *Gesù e la sua prassi di pace*, La Meridiana, Molfetta (BA) 1990; ID., «Una Chiesa povera per essere Chiesa dei poveri», in Associazione Teologica Italiana, *Annuncio del Vangelo forma ecclesiae* (a cura di Dario Vitali), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005, 257-268, dove attraverso il suo particolare rapporto con i poveri e la povertà si sostiene la ricostruibilità del progetto teologico-messianico di Gesù.